

1401



INTERVENTI IN AULA DEI DEPUTATI DEL GRUPPO FORZA ITALIA

14 settembre 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

INDICE

- ❑ Intervento On. FABRIZIO DI STEFANO in dichiarazione di voto sulla «Relazione all'Assemblea sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali e sull'attuazione degli statuti speciali, approvata dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali»
- ❑ Intervento ON. PAOLO RUSSO in dichiarazione di voto sulla «Relazione sul fenomeno della contraffazione sul web, approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo»
- ❑ Intervento ON. PIETRO LAFFRANCO in dichiarazione di voto sulle “mozioni concernenti iniziative relative all'applicazione della cosiddetta direttiva Bolkestein”

INTERVENTO ON. DI STEFANO

3

- Grazie, signor Presidente. Desidero innanzitutto dare atto al presidente D'Alia per la tempestività con cui ha inteso istituire la Commissione, proprio all'indomani della bocciatura del referendum dello scorso dicembre e, più in generale, della capacità dello stesso di gestire tutti i lavori, non solo nell'analisi conoscitiva - di cui oggi trattiamo - ma dei lavori di questi anni nella Commissione, confrontandosi e lasciando spazio alle opposizioni di esprimersi e di contribuire, nella misura più idonea e più ritenuta atta, alla costruzione di pareri, di documenti, insomma i lavori più in generale della Commissione stessa.
- E così nasce il frutto di questa relazione, relazione che fotografa molto bene sia come la stessa è stata prodotta, attraverso un ampio lavoro di condivisione, di coinvolgimento, di audizioni, di esperti, di rappresentanti delle autonomie locali, di tutto quell'universo mondo di competenze, che potevano servire alla Commissione stessa per farsi una più giusta conoscenza dell'argomento.

INTERVENTO ON. DI STEFANO

4

- E, venendo proprio poi alla materia specifica, come giustamente ha detto il presidente, - ed è qui quindi anche il nostro distinguo forte che nasce - il *vulnus* nasce dal fatto che c'è stato un momento storico, di questo Parlamento, di questo Governo e di questa legislatura, in cui si credeva che tutto era possibile e che bastava la volontà del singolo, del capo, perché tutto si realizzasse e si passasse anche al di sopra e ben oltre la volontà degli italiani. Cioè, in sostanza, il *vulnus* nasce dal fatto che, per dirla come si dice dalle parti nostre, si è messo il carro davanti ai buoi. Si è fatta una riforma, che doveva essere fatta a valle di una precedente riforma costituzionale, e invece la si è fatta a monte, dando per scontato che la volontà del capo fosse la volontà del popolo italiano.
- E cade tutta l'impalcatura, quando? Quando il referendum boccia quella riforma. È chiaro che la riforma, cosiddetta Madia, è collegata a quel tipo di idea riformista, che sarà bocciata dagli italiani.

INTERVENTO ON. DI STEFANO

5

- Allora, questo evidentemente, se per quanto riguarda l'analisi sugli statuti, viene fotografata l'esigenza e, quindi, la necessità di riprendere un percorso di armonizzazione statutaria, per quanto riguarda invece il settore delle autonomie locali, evidentemente è chiaro che c'è un problema di fondo. E il problema è proprio quello, che oggi - e qui forse la relazione andava maggiormente pressata - ci troviamo ad assistere ad una paralisi, in particolar modo di alcuni enti.
- Qui si parla di area vasta, penso a quelle che sono ed erano le province, perché si è fatta una riforma, pensando che le province non dovessero più esistere e, invece - come viene ribadito nella parte quarta della Relazione - oggi le province ci sono ancora, sono perfettamente inserite nel dettato costituzionale, perché la riforma non è stata approvata, ma sono state depauperate di tutte le funzioni, con i danni consequenziali che ne derivano.

INTERVENTO ON. DI STEFANO

6

- È anche quello che abbiamo visto quest'estate con la tutela del territorio, che era una delle competenze in cui anche le province avevano un grande ruolo, insieme al Corpo forestale dello Stato, altro elemento che è stato scardinato dall'ordinamento giuridico, appunto, da questa serie di riforme, scellerate, io dico, che si sono susseguite.
- È chiaro che oggi giustamente nella Relazione si dice che occorre ripensare a come andare ad integrare poiché - leggo testualmente - la mancata entrata in vigore della riforma costituzionale ha avuto l'effetto di cristallizzare la riforma ordinamentale. In buona sostanza significa che la riforma ordinamentale, essendo cristallizzata, non funziona. E questo va detto a chiare lettere: non funziona. Non funziona perché - lo dice sempre la Relazione - anche la riforma delle città metropolitane ormai sono tre anni e non parte ancora. E non parte ancora perché è evidente che c'è un problema di fondo. C'è il problema che si è fatta una riforma, non tenendo conto delle difficoltà applicative enormi, se la stessa andava fatta.

INTERVENTO ON. DI STEFANO

7

- Allora, su questo noi appuntiamo la nostra differenziazione dalla Relazione, sebbene la Relazione presenti ampi aspetti condivisibili - ripeto - soprattutto per quanto riguarda l'esigenza di riprendere un percorso per armonizzare la situazione delle regioni a statuto speciale e, come ha detto qualche collega poc'anzi - mi pare il collega Parisi - anche di vedere che cosa accadrà, alla luce dei referendum che sono in procinto di essere espletati in alcune regioni del Nord Italia. Bene, va necessariamente ripreso, ma va altrettanto necessariamente, e forse con ancor più urgenza, ripreso un percorso normativo che, contrariamente a quello che si dice nella Relazione, non può lasciare in buona sostanza immutato lo stato delle cose causato dalla riforma, perché quella riforma - diceva sempre la Relazione - sembrerebbe opportuno non rimettere completamente in discussione, al fine di non introdurre ulteriori elementi di incertezza.

INTERVENTO ON. DI STEFANO

8

- E purtroppo non è così, perché se la riforma è sbagliata, perché il presupposto di partenza era sbagliato, perché si prevedeva che la Costituzione sarebbe stata comunque cambiata, è necessario anche rivedere tutte le norme modificate, attraverso quella riforma, perché le province così non funzionano. E ce ne accorgiamo oggi ancor di più, quando i due principali compiti delle province – e, cioè, quello della manutenzione stradale e quello della manutenzione degli edifici scolastici superiori - si trovano in grandissime difficoltà, perché le province sono state depauperate non soltanto delle risorse - e qui proprio si è detto poc'anzi che ci sono stati interventi, ma necessitano ulteriori interventi di nuovi finanziamenti, di nuove risorse a disposizione di questi enti, per cercare di fargli mantenere le funzioni -, ma sono state depauperate, in questo percorso, anche di professionalità, che nel frattempo, nella ipotesi di smobilitazione di questi enti, sono state spostate, sono state assegnate ad altri enti, comuni o regioni che siano.

INTERVENTO ON. DI STEFANO

9

- Allora, è chiaro che, a nostro avviso, quelle riforme sbagliate, quella riforma sbagliata - e mi avvio alla conclusione - va rivista profondamente, va rivista profondamente assieme ad altre. Vi sono gli esempi di quest'estate, con gli incendi terribili che hanno devastato, che nel numero sono uguali a quelli dello scorso anno, ma che nelle dimensioni sono molto superiori, perché è mancato quel ruolo fondamentale che era quello del Corpo forestale dello Stato, e va rivisto anche questo.
- E, allora, pur apprezzando il lavoro del presidente della Commissione, pur condividendo i principi con cui questo lavoro è stato impostato, pur condividendo l'analisi sulla parte riguardante le regioni a statuto speciale, rispetto a quelle degli organi di area vasta noi prendiamo le distanze e, quindi, non possiamo dare il nostro voto favorevole, ma annunciamo il voto di astensione del gruppo di Forza Italia. Grazie.

INTERVENTO ON. RUSSO

10

- Grazie, Presidente. Finalmente quest'oggi ragioniamo di questioni che interessano ai cittadini, ai consumatori ed alle imprese. La contraffazione è odiosa perché colpisce le prospettive di sviluppo di un'azienda, di un territorio, colpisce l'intrapresa, l'ingegno, la fantasia di quell'attività, ma è lo strumento di vecchie e nuove forme di criminalità organizzata per riciclare denaro e rafforzarsi. Sul web è tutto più impalpabile, globalizzato, eppure esponenzialmente più invasivo. Ti giunge fin dentro casa utilizzando la logistica ed il sistema digitale ordinario e legale. Penetra in quell'anfratto grigio fatto di talune colpevoli disattenzioni, di atteggiamento permissivo e di non assoluta consapevolezza del danno etico che si infligge alla democrazia delle economie legali.
- Siamo stati costretti in Commissione, nell'affrontare la tematica web e contraffazione, a ragionare delle dinamiche più direttamente connesse ad Internet e abbiamo registrato, come è evidente, che vi è una carenza nella *governance* mondiale - e meno male forse per alcuni aspetti - ma è evidente che questa carenza genera anche taluni vuoti e talune assenze.

INTERVENTO ON. RUSSO

- Questo si declina con la inadeguatezza della normativa internazionale e in alcuni casi l'assenza di qualsivoglia divieto, tanto che si prende a prestito o a modello la normativa e la prassi giurisprudenziale statunitense. Come antica ed inadeguata è la normativa comunitaria. Talvolta appare, ovviamente nella lettura di oggi, anche ridicola per quanto sia distante dalla molteplicità di fattispecie non considerate e, soprattutto, non più parametrata alle dimensioni epocali dei fenomeni. E per giunta questa normativa comunitaria non solo è datata ormai, ma rappresenta di per sé e condiziona di per sé l'intrapresa anche di un'azione normativa nazionale, riducendo la possibilità di iniziativa dei Parlamenti nazionali.
- Si è discusso su questo tema di un antico dilemma e si è provato a trovare, cosa non facile, un punto di sintesi tra le due vicende anticamente contrapposte che sono pur tanto vicine: libertà di espressione e *privacy*, libertà dell'individuo e tutela soggettiva. È evidente che tutto questo nella rete diventa ancora più ampio, ancora più vasto, ancora più esponenziale.

INTERVENTO ON. RUSSO

12

- Diventa un dilemma sempre più complesso e difficile da interpretare e a cui dare risposte adeguate.
- Cosa fare? Intanto, la cosa più semplice è che non vi è una sola risposta, non vi è un solo modello, non vi è una sola azione capace di contrastare la contraffazione sul web. Vi è un'azione *multitasking*, capace di interpretare una forma articolata, una sorta di caleidoscopio di azioni capaci - forse se fatte insieme e coordinate - di ottenere il risultato di un contrasto più efficace. Parliamo della prima questione, che è la formazione del consumatore, l'adeguata consapevolezza, l'istruzione, aiutare alla percezione e alla distinzione il consumatore. Non esiste strumento migliore se non quello affidato alla percezione e alla individuazione della contraffazione da parte del soggetto diretto percettore di quel bene, interessato a quel bene. Ma poi bisogna provare a giungere a soluzioni che non si limitino ad azioni interdittive a domanda, a segnalazione, ma provare a costruire - e ne comprendo la difficoltà - una sorta di codice di responsabilità.

INTERVENTO ON. RUSSO

13

- Il relatore in Commissione ci ha suggerito un codice di diligenza, un codice di responsabilità capace, cioè, di consentire un'azione etica a monte, un'azione etica-valoriale da parte delle piattaforme, un'azione etica capace di interpretare questo sentimento, ormai sempre più diffuso nei consumatori, che non è solo un sentimento nel voler acquistare esattamente il prodotto che si desidera ma è anche il sentimento di avere un'interfaccia etica capace di rispondere a questa domanda, in questo senso sempre più *say down* e sempre meno *take down*.
- Certo, questo è uno strumento che può aiutare attraverso un'azione preventiva, attraverso un'azione proattiva, attraverso sistemi di filtraggio tecnologici che ormai sono largamente invalsi, ma forse dovremmo provare anche a suggerire vere e proprie *blacklist*, anche in chiave preventiva, per bloccare l'utilizzo da medesimo *device* o indirizzo IP. Insomma, dobbiamo provare a rincorrere quell'impronta digitale negativa, dobbiamo provare ad alimentare le buone pratiche di contrasto come quelle elaborate da alcune procure italiane circa l'oscuramento dei siti - e non lo dico in chiave negativa - e l'oscuramento anche dei siti derivati a strascico.

INTERVENTO ON. RUSSO

14

- Dobbiamo provare a moltiplicare le collaborazioni e gli accordi tra Stati e tra l'ambiente delle imprese. Ovviamente, non possiamo non essere favorevoli alle *best practice* volontarie se queste poi diventano modello per tutti, ma evidentemente ad una prima fase volontaristica deve rispondere una seconda fase obbligatoria e con sanzioni. Insomma, l'e-commerce non è il fine; è lo strumento.
- E allora proviamo, anche attraverso l'eccellente lavoro che ha fatto la Commissione presieduta dal collega Catania, ad invertire l'ordine delle questioni e delle cose, proviamo ad invertire la ragione. Come la tv, come il telefono, è uno strumento; e allora proviamo noi ad utilizzare quello strumento pervasivo quando diventa capace di scovare e di individuare contraffattori e criminali. Proviamo a scrivere un patto sociale che amplifichi e rilevi anche la pericolosità sociale di questo fenomeno. Si tratta di un fenomeno che sottrae non soltanto risorse, ma anche libertà.
- Per questa ragione, nell'apprezzare il lavoro che è stato fatto, esprimo a nome del gruppo di Forza Italia l'auspicio dell'approvazione di questa risoluzione.

INTERVENTO ON. LAFFRANCO

- Signor Presidente, colleghi, la discussione di oggi non è certamente una novità del dibattito politico, perché di questa famigerata direttiva Bolkestein si discute ormai da anni, con l'unico risultato che si è in taluni casi riusciti a posticiparne l'applicazione grazie alle classiche norme del decreto "mille proroghe". Per carità, meglio rinviare che fare del male, ma non è questo il modo di affrontare la questione. Non è questo il modo di affrontare la questione perché siamo dinanzi ad una direttiva europea che reca oggettivamente danni particolarmente significativi a due settori importanti della nostra economia nazionale, o per lo meno ad almeno due settori. Oggi, quelli di cui stiamo quasi tutti discutendo, sono quello del commercio ambulante e quello delle concessioni marittime e demaniali. L'uno, quello del commercio ambulante, riguarda solo - si fa per dire, appunto - circa 200 mila imprese, con un indotto di 1 milione di italiani. Per l'altro, quello delle concessioni cosiddette demaniali, parliamo di circa 30 mila piccole e medie imprese e di circa 300 mila occupati. Stiamo cioè parlando di due settori estremamente significativi, due settori che vedrebbero a grave rischio il proseguimento di una serie di piccole e medie attività, in forza dell'applicazione di questa direttiva.

INTERVENTO ON. LAFFRANCO

16

- Infatti, la messa a gara delle concessioni demaniali - detto per inciso è tutto da discutere, trattandosi di beni e non di servizi, che gli si debba applicare la direttiva - e la procedura di selezione delle autorizzazioni del commercio ambulante rischierebbero di mettere, anzi metterebbero certamente in crisi queste piccole e medie imprese, perché le metterebbero in concorrenza, o con le multinazionali del turismo o comunque delle grandi imprese, cioè di imprese di diversa, assolutamente diversa, dimensione.
- Ovviamente non ci sarebbe più la certezza degli investimenti e non ci sarebbe più la certezza degli occupati. In buona sostanza, credo che, da parte nostra, ci dovrebbe essere soltanto la presa d'atto che questa direttiva non può essere applicata a questi due settori. Lo dico in questi termini, perché credo che noi dobbiamo essere estremamente chiari.
- Oggi questa vicenda ci consente, ci obbliga, a misurarci ancora una volta con il rapporto tra il nostro Paese e l'Europa. E ci impone, dunque, una riflessione: l'Europa è in grado di autoriformarsi o no? Ma per autoriformarsi ha bisogno che i Paesi membri comprendano che cosa sta succedendo. La direttiva Bolkestein è del 2006.

INTERVENTO ON. LAFFRANCO

- Di acqua sotto i ponti, dal 2006, ne è passata tantissima. C'è stata la più grande crisi finanziaria ed economica del secolo, insieme a quella del 1929. Le situazioni di concorrenza si sono completamente modificate. C'è, quindi, la necessità che i singoli Paesi portino le loro singole esperienze e le loro specificità in Europa, perché l'Europa si autoriformi e, quindi, non crolli definitivamente. Infatti, questa è la questione politica di cui si sta discutendo in questo momento. C'è di mezzo la sussistenza di centinaia di migliaia di imprese. C'è di mezzo il posto di lavoro di centinaia di migliaia di donne e di uomini italiani. C'è di mezzo un pezzo significativo della nostra economia e c'è di mezzo la credibilità politica di questo Paese.
- Possibile che, ogni volta che bisogna difendere i nostri interessi, non si ha la capacità di farlo in Europa? Europa che ha già fatto danni a sufficienza. Lo vogliamo ricordare tutto il periodo della super-austerità voluta dalla Germania e che non è stata in grado di dare una risposta alla crisi del 2007-2008? Allora, io credo che oggi il Governo avrebbe dovuto dare delle risposte completamente diverse.

INTERVENTO ON. LAFFRANCO

18

- lo capisco che siate totalmente allo sbando, capisco che stiate contando i giorni in cui sarete ancora in grado di sedere su quelle poltrone, però, vivaddio, un atteggiamento un po' più costruttivo, un po' più intelligente, un atteggiamento che prenda atto della serietà delle posizioni che, pressappoco, tutte le forze politiche hanno posto in questa sede parlamentare! Come si fa a non comprendere che il futuro di una parte della nostra economia è strettamente connesso al futuro della possibilità che l'Europa recuperi, si riprenda e torni a essere attore protagonista, rispetto agli Stati Uniti, alla Cina e ai grandi Paesi emergenti? Ma se noi non sappiamo affrontare la questione del commercio ambulante e la questione delle concessioni marittime, - ricordo - due specificità tipicamente italiane, nella giusta sede europea, come possiamo pretendere di affrontare le grandi sfide del futuro, che coinvolgono milioni e milioni di persone?

INTERVENTO ON. LAFFRANCO

19

- Purtroppo, questo Governo manifesta la sua scarsa autorevolezza in questa vicenda. Non che sia il primo caso e temo, per le settimane a venire, non sarà neppure l'ultimo. Però, ci saremmo aspettati, signor sottosegretario, un approccio diverso. Almeno la consapevolezza delle questioni che vengono poste! Non rimandare, studiare, verificare, controllare. Ma che cosa c'è da controllare? Chi non è in grado di vedere che l'applicazione *sic et simpliciter* della direttiva Bolkestein al commercio ambulante e alle concessioni marittime demaniali mette in difficoltà una parte significativa della nostra economia e mette a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro o è cieco o non vuol vedere! Non è che c'è una terza possibilità.
- E allora concludo, perché non credo che ci sia bisogno di altre parole - e poi sarebbero sprecate, dinanzi a chi non vuole ascoltare e non vuol sentire le ragioni che da più parti del Parlamento arrivano -, dicendo che noi ovviamente non accettiamo una riformulazione capziosa e inconsistente. Quindi chiederemo di mettere in votazione la nostra mozione, ovviamente votando tutte quelle che andranno nella medesima direzione.